

Territorio

Il segretario generale della CGIL sarda in un articolo sulla situazione finanziaria dell'isola
La necessità di evitare ogni centralizzazione dell'intervento pubblico nell'economia

Risorse alla Sardegna

La giunta regionale sarda si appresta a presentare il disegno di legge finanziaria per il 2011. Dai documenti che ci sono stati consegnati, nel primo e unico incontro che fino a questo momento si è tenuto, appaiono chiare due considerazioni. La prima è che siamo in presenza di una manovra che decide di accettare passivamente i tagli comunicati dall'esecutivo centrale e si prepara a rinunciare a circa 113 milioni di euro di entrate rispetto all'anno precedente. La seconda considerazione, direttamente legata alla prima, è che le minori entrate contabilizzate producono tagli alle risorse di tutti gli assessorati, fatta eccezione per quello alla Programmazione: in questo caso, infatti, vengono attribuite risorse in aumento sino a circa 293 milioni. L'impressione è che si stia compiendo un'ulteriore scelta di accentramento a favore di un assessorato (quello, appunto, alla Programmazione) e a danno di tutti gli altri, che si troveranno nella condizione, non solo di non poter spendere, ma di dover ridurre le attività.

L'altro soggetto che viene completamente ignorato è il sistema degli enti locali che, a fronte di una progressiva riduzione delle risorse trasferite dalla Regione e dallo Stato, non appare coinvolto nelle scelte sullo sviluppo e nep-



Foto di A. CRISTINI

pure nella gestione degli interventi decisi. Un esempio concreto di questa logica politica è la delibera 32/52 del 15 settembre 2010. In attuazione dell'articolo 5, comma 1 della Finanziaria 2009, questa delibera dà l'avvio all'utilizzo del fondo di 400 milioni costituito proprio presso l'assessorato alla Programmazione. Che casualità, sempre lo stesso. La spesa prevista è di 100 milioni all'anno dal 2011 al 2013, 70 milioni nel 2014 e 30 nel 2010. Un'ingente quantità di risorse, che verranno spese nelle varie province sulla base di ciò che c'è scritto nella delibera di giunta. Questo significa che gli unici processi di sviluppo locale finanziati e attivabili, saranno decisi e gestiti dal centro.

ENZO COSTA - SEGR. GENERALE CGIL SARDEGNA

Puglia e Basilicata

Natuzzi: accordo per il rilancio

Soddisfazione in casa Fillea per il documento congiunto siglato al ministero del Lavoro da Natuzzi e dalle organizzazioni sindacali, che stabilisce il prolungamento di 12 mesi della cassa integrazione per 2.940 lavoratori del colosso del salotto.

Per Giovanni Rossi, della federazione nazionale degli edili CGIL, si tratta di un "passaggio fondamentale sulla strada del rilancio del gruppo e del distretto del mobile mugugno. Ora va attuato da parte del ministero dello

Sviluppo economico l'accordo di programma, su cui "c'è già la disponibilità delle Regioni Puglia e Basilicata per dare prospettive e rendere la cig un intervento finalizzato non alla riduzione dei costi per l'impresa, ma alla realizzazione di quell'accordo di programma che prevede la ricollocazione dei lavoratori Natuzzi e delle altre aziende del distretto, circa 6.000 in tutto".

Ma la Fillea chiede anche di aprire un altro fronte d'intervento "contro l'irre-

golarità e l'illegalità nel territorio del distretto, dove cresce la presenza di aziende che producono arredo a basso costo, sfruttando manodopera in nero, soprattutto straniera", con conseguenti ripercussioni "sulle imprese sane, che senza un intervento regolativo e controlli efficaci, rischiano di essere cannibalizzate".

Emergenza illegalità, dunque, come conferma Massimo Vasco, da cinque anni delegato sindacale alla Natuzzi: "Il sistema del contoterzismo, fenomeno in qualche modo stimolato proprio dai grandi produttori come Natuzzi, ha assunto negli ultimi anni di crisi un connotato sempre più estremo e fuori controllo. Nelle piccole aziende, molte delle quali oggi gestite da imprenditori cinesi, non abbiamo idea di quali siano le condizioni dei lavoratori, ma sicuramente avrebbero molto da raccontare, se solo potessero".

Al contrario, i lavoratori della Natuzzi il proprio disagio lo rendono esplicito: "C'è grande sofferenza, spesso rassegnazione - spiega Vasco -: i provvedimenti di cig vanno avanti da otto anni, e da otto anni chiediamo ai vertici dell'azienda di dare il via a una riorganizzazione vera, diversificando la produzione, per affrontare un mercato sempre più difficile e per evitare che gli ammortizzatori sociali siano interventi a perdere, ma rappresentino al contrario un'opportunità di rilancio. A questa nostra domanda, in realtà, non hanno mai fatto seguito risposte chiare".

BARBARA CANNATA

Lombardia

12 mesi di presidio alla Frattini

Per dodici mesi in presidio davanti ai cancelli della Frattini Spa di Seriate, in provincia di Bergamo: per la novantina di lavoratori che non vuole arrendersi a restare senza alcuna prospettiva di lavoro, il 12 ottobre è trascorso un anno dalla decisione di attuare la mobilitazione quotidiana. L'azienda metalmeccanica produceva macchine per la deformazione di contenitori cilindrici e occupava 192 persone. Il 4 giugno 2009, dopo essere stata travolta dalla crisi, aveva presentato al tribunale di Bergamo domanda di concordato preventivo (con richiesta di esercizio provvisorio fino al 31 agosto 2009).

Nell'azienda era già in corso (per circa 120 lavoratori) una cassa integra-

zione ordinaria a rotazione. A partire da lunedì 12 ottobre 2009 - appunto un anno fa - è scattato il presidio permanente.

"In questi mesi - ricorda Margherita Dozzi, della Fiom CGIL di Bergamo - una parte di lavoratori è stata riassunta da Frattini Tech, la cosiddetta cessionaria del ramo d'azienda Metal Container, mentre per i circa 90 addetti ancora senza prospettive è attiva una cassa integrazione straordinaria, non anticipata e ancora in attesa di decreto ministeriale, che terminerà il 27 gennaio 2011".

Lo scorso martedì si è svolta al presidio un'iniziativa con le famiglie di tutti i lavoratori e i sostenitori della vertenza, nelle stesse ore in cui l'avvocato Antonio Carbonelli depositava i pri-

mi ricorsi dei 25 lavoratori che si sono affidati alla Fiom perché non coinvolti nel processo di ricollocazione presso Frattini Tech. I metalmeccanici CGIL hanno sempre sostenuto che la cessione di ramo d'azienda "fosse impropria, perché Frattini non era divisibile e rappresentava una sola realtà". Una procedura rispetto alla quale la Fiom ha anche presentato, il 30 novembre 2009, una denuncia penale presso la procura della Repubblica. "Al procuratore - conclude Dozzi - si chiederà di ricevere al più presto una delegazione di lavoratori della Frattini, allo scopo di ottenere rassicurazioni sul fatto che si proceda con celerità ed efficacia all'accertamento della verità dei fatti e delle responsabilità".

FRANCESCA GHIRARDELLI